

PARMA

Il vescovo «La famiglia ha mostrato il proprio valore. Bisogna aiutarla»

Monsignor Solmi a 12 Tv Parma: «Nell'emergenza è stata custode, scuola e luogo di lavoro. È un patrimonio dell'intera umanità del quale Stato, Regioni e Comuni devono tener conto»

LUCA MOLINARI

«La famiglia è patrimonio dell'intera umanità e va sostenuta a livello nazionale, regionale e comunale attraverso il quoziente familiare».

È l'appello lanciato dal vescovo Enrico Solmi ieri pomeriggio, durante la rubrica di catechesi "Frammenti di vita", trasmessa da 12 Tv Parma alle 18 e in replica oggi alle 8 dopo il "Tg Mattina" e alle 14,35.

Monsignor Solmi per l'occasione ha riflettuto sul valore della famiglia, anche alla luce dello straordinario lavoro che gli è stato richiesto durante l'emergenza Coronavirus.

«La famiglia è diventata scuola, luogo di lavoro, un contenitore di tante realtà che normalmente si vivevano fuori dalla porta di casa - ha osservato il vescovo -. Le è stato chiesto veramente tanto. Ma ha retto la famiglia? Alcuni studi sembrano confermare che abbia retto a questa situazione, non senza fatica. Ma gli strascichi causati dall'emergenza li vedremo in un periodo più lungo».



FRAMMENTI DI VITA Il vescovo Enrico Solmi.

«Alla famiglia è sufficiente dire "grazie", dare un aiuto esterno, o bisogna fare qualcosa di più e cambiare la mentalità? - si è domandato monsignor Solmi -. La famiglia potrebbe dire alla società, alle amministrazioni e alla Chiesa

stessa quello che solitamente dicono la mamma e il papà al figlio adolescente: "Questa casa non è albergo". Ossia che la famiglia non è una realtà che si usa quando se ne ha bisogno». L'obiettivo è quello di non la-

Sacramenti Tutte rinviate cresime e comunioni

«Le comunioni e le cresime sono sospese fino all'estate e rinviate all'autunno o al prossimo anno». Ad annunciarlo è don Luigi Valentini, vicario generale della diocesi, riprendendo quanto disposto dalla Conferenza episcopale italiana alla luce dell'emergenza Coronavirus. «Saranno le singole Nuove parrocchie ad orientarsi come meglio crederanno - precisa il sacerdote -. In ogni caso cresime e comunioni sono tutte sospese e verranno celebrate in autunno o il prossimo anno. Anche il catechismo è fermo e speriamo di poterlo riprenderlo con l'inizio del nuovo anno scolastico». Quanto alle messe, è ancora tutto sospeso. «Cei e governo stanno elaborando un protocollo per poter tornare a celebrare al più presto - spiega don Valentini -. Molto dipenderà da come andranno i contagi. Siamo comunque in attesa delle direttive Cei».

Nel frattempo sono ripresi i funerali, che si possono celebrare in chiesa o preferibilmente all'aperto con al massimo 15 familiari.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sciare tutto come era prima a livello di politiche per le famiglie. «Occorre riconoscere il ruolo di soggetto sociale della famiglia, assicurandole le condizioni per poter vivere bene» ha affermato il vescovo.

«Bisogna quindi - ha aggiunto - pensare a un lavoro che sia a misura di famiglia, garantirne la serenità attivando a livello fiscale, di tassazione e servizi il quoziente famiglia, che deve diventare qualcosa di normale nel dare vita a pro-

getti a livello statale, regionale e comunale».

Solo in questo modo si possono garantire le condizioni affinché la famiglia possa offrire al meglio il suo fondamentale contributo per la società.

«Penso all'educazione alla giustizia, alla democrazia e alla dinamica del dono gratuito, ossia a fare le cose non per tornaconto ma per un senso di solidarietà verso gli altri - ha rimarcato monsignor Solmi -. Penso anche alla cura delle persone deboli: dei bambini, delle persone con diversa abilità, degli anziani. La famiglia è un soggetto sociale che va aiutato, sostenuto, garantito perché possa offrire quelle cose essenziali per la società che solo lei può donare. Tutto questo ha un valore universale perché la famiglia è un patrimonio dell'intera umanità».

Anche Gesù è nato e cresciuto in una famiglia, dalla quale ha appreso tanto. «Il valore della Santa Famiglia è lo stesso grande valore di ogni famiglia: l'amore che genera si apre alla società e a Dio» ha concluso. La rubrica settimanale "Frammenti di Vita" non è l'unico degli appuntamenti del vescovo trasmessi su 12 Tv Parma. È previsto anche "Il Vangelo della domenica" in onda il sabato alle 18 e in replica la domenica alle 8 e alle 14,35, oltre alla messa domenicale, trasmessa la domenica alle 11 e in replica alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Melegari Arte come ricerca e amore, didattica come missione

Il pittore e restauratore è morto a 69 anni dopo lunga malattia. Il dolore delle ex allieve

ISABELLA SPAGNOLI

«Il pennello ha segnato come una lancetta d'orologio ogni istante della mia vita» diceva Giovanni Melegari, pittore talentuoso, profondo conoscitore dell'arte e restauratore di tele antiche e pittura murale.

Artista tra i più originali della città, per la costante innovazione della sua ricerca, ha fatto del cromatismo e della materia i tratti distintivi della sua pittura. «Nelle sue opere spesso lo spunto visionario ha fatto in modo che la suggestione di immagini e colore prevalesse sulla linearità del segno» rivela l'art director Giulio Belletti. Giovanni, malato da tanto tempo, ha chiuso gli occhi al mondo a soli 69 anni, lasciando tante persone distrutte dal dolore. Fra queste le sue ex allieve della scuola di pittura che aveva fondato in borgo Riccio (La bottega di Parma) che lo ricordano con immenso affetto: «Abbiamo mantenuto un legame fra noi grazie al nostro maestro, capace di creare armonia e complicità». Giovanni non aveva un carattere facile, all'inizio sembrava brusco, chiuso in se stesso, ma se si aveva la pazienza di aspettare, d'improvviso si entrava nel suo cuore ed ecco che lui si trasformava



ARTISTA Giovanni Melegari.

nel migliore degli amici, in una guida dolce e saggia. Lo assicura la sua ex allieva, Roberta Di Gregorio, che per dieci anni ha seguito, con amore, le sue lezioni: «Confermo che apparentemente il maestro poteva sembrare scorbutico, ma piano piano, si rivelava il migliore delle persone e degli artisti». Sempre entusiasta di condividere con i suoi ragazzi le scoperte che faceva sulla pittura, parlava con loro di storia dell'arte, di restauro e di vita vera. Un passato da parrucchiere, Melegari, ad un certo punto aveva deciso di mollare tutto per dedicarsi completamente all'arte che era la sua identità. Di giorno dipingeva e di sera insegnava ai suoi ragazzi. «Era curioso, amava esplorare e condividere con noi le sue conoscenze - aggiunge Roberta

- Riusciva a portare per mano tutti nella realizzazione di opere complete». Dal figurativo, il maestro era passato poi all'informale sperimentando continuamente diverse esperienze con il colore. Nella sua produzione si evidenzia per fascino e bellezza la serie degli «Amanti». Oltre a diverse personali ha restaurato dipinti di prestigio, tra cui quelli di Amedeo Bocchi che conobbe personalmente. Melegari lascia i due figli Monica e Jacopo e la moglie Stefania. Giulio Belletti ricorda Giovanni Melegari con parole colme di ammirazione: «Oltre ad essere splendido artista era un caro amico. Quest'opera, una degli ultimi suoi lavori, era in mostra a "Quadrilegio" lo scorso anno, una finestra e un uccellino rosso che non poteva volare; un'immagine fortemente emblematica del difficile momento che Giovanni stava vivendo. Per tanti anni nello studio di Borgo Riccio ha prodotto la sua arte e l'ha trasmessa, con grande passione, ai tanti allievi che la sera seguivano le sue lezioni. Parlare di arte con lui era sempre un'esperienza fortemente immersiva e stimolante. Abbiamo avuto il privilegio di averlo ospite di "Quadrilegio" nel 2013, nel 2014 e nel 2019. Il suo essere e il suo personalissimo tratto artistico rimarranno sempre indelebili nel nostro cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Bertozzi Addio all'imprenditrice modello che produceva serramenti

Aveva 88 anni. Col marito Carlo Guareschi portò l'azienda a un grande successo

LORENZO SARTORIO

Se è giusto che una donna impegnata in politica, raggiunti i vertici della propria carriera, si faccia chiamare «sindaca» o «ministra», è altrettanto giusto che una donna che, per tanti anni, ha gestito con determinazione e capacità un'azienda, possa fregiarsi del titolo di «capitana». Anna Bertozzi vedova Guareschi, scomparsa nei giorni scorsi all'età di 88 anni, è stata un'autentica «capitana» d'azienda avendo preso per mano fin da giovane il lavoro fino agli ultimi anni della sua vita. Nativa di San Pancrazio, figlia di un maestro sartò, diplomatosi presso l'Accademia di Moda di Torino, e di una «rezdora», ancora molto giovane, agli inizi degli anni '50, fu assunta come commessa dalla ditta Bosi che trattava materiale elettrico con negozio in strada Repubblica. E, dietro quel banco nel cuore della città antica, Anna ci restò una decina d'anni facendosi apprezzare sia dai titolari che dai clienti. Quindi l'incontro con colui che doveva diventare l'inseparabile compagno sia nella vita che nel lavoro: Carlo Guareschi, nota figura di imprenditore scomparso nel 2014. Una bella storia, quella di Carlo, nativo di



LUTTO Anna Bertozzi.

Vigatto, di famiglia contadina, il quale, dopo avere collaborato nel lavoro dei campi con la famiglia, decise di intraprendere tutt'altra strada. Dapprima aprendo un chiosco-bar negli anni '50 in piazzale Fiume dove la sua innata simpatia si mescolò a quell'estro che lo portò a creare squisiti gelati di cui persino il mitico Otello Lottici, maestro gelataio di piazza Garibaldi, volle la ricetta. Poi Carlo si sposò con Anna ed emigrò in Svizzera dove lavorò alle dipendenze della Westinghouse. Ma il successo più significativo Carlo lo ottenne grazie al matrimonio con Anna che non fu certo da meno del marito in fatto di laboriosità, volontà, e lungimiranza. Infatti, quando Guareschi decise di far ritorno a Parma, nel 1965, con la moglie aprì un'a-

zienda, che intestò alla consorte, la Bertozzi srl, e che, in pieno boom edilizio dell'epoca, si affermò subito sul mercato realizzando tapparelle in legno, plastica ed alluminio, veneziane, tende da sole, porte e finestre. Erano i magici anni '60 e, quell'azienda diventò, negli anni, leader nel settore sia in campo locale che nazionale.

Molto del merito dei successi aziendali della Bertozzi va senz'altro ascritto a Carlo Guareschi ma anche e soprattutto alla moglie che, fin da subito, dimostrò di avere grande fiuto, non solo per ciò che concerne la produzione, ma anche la conduzione tecnica della propria realtà nonché per gli sbocchi sui vari mercati. Un carattere forte e determinato, quello di Anna. Una donna alle prese con un importante compito manageriale, ma che ha saputo essere dolcissima nei confronti della famiglia: moglie esemplare ma anche mamma affettuosa, premurosa e sempre presente. Oltre alla cucina e all'attaccamento alla propria città, Anna, aveva un grande hobby: la lettura, al punto di leggere un libro alla settimana testimoniando quel desiderio e quella curiosità di conoscere e sapere sempre cose nuove. Adorava i figli Mario ed Isabella che gestiscono l'azienda di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA